AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

“GIORNO MEMORIA PER TUTTI I GENOCIDI”; PAPPE’, “IN PALESTINA PULIZIA ETNICA”

12 Gennaio 2018



L’AQUILA – A fine gennaio si è consumato un altro Giorno della Memoria, dopo tutte le ennesime parole scritte e a voce per non perdere il contatto con la memoria, strumento necessario a tenere accesi i riflettori umani sull’orrore dell’Olocausto.

Eppure per Ilan Pappé, storico e accademico israeliano, professore cattedratico nel Dipartimento di Storia dell’Università di Exeter in Regno Unito e co-direttore del suo Centro per gli Studi Etno-Politici, uno degli intellettuali più coraggiosi del mondo anche per il suo appoggio alla causa palestinese, è sì “importante commemorare l’Olocausto”, ma “sarebbe stato meglio stabilire una giornata internazionale per commemorare i genocidi, che, sfortunatamente, sono accaduti sia prima che dopo l’Olocausto”.

In questo modo, per lo storico israeliano anti-sionista, una delle voci più critiche e criticate su e da Israele nel capitolo infinito sui Territori occupati, tanto da dover vivere all’estero, “ogni comunità può essere sicura che il proprio ‘appuntamento’ e le lezioni universali siano discussi in quel giorno”.

AbruzzoWeb ha intervistato Ilan Pappé mentre anche nella nostra regione si celebrava il ricordo delle vittime dello sterminio nazista, che non toccò soltanto il popolo israeliano.

Professor Pappé, il mondo, o una parte di mondo, sta celebrando il Giorno della Memoria. Qualcosa di molto importante soprattutto per aiutare le generazioni più giovani a cercare di capire uno dei più grandi crimini della storia. Come storico e attivista socialista israeliano, qual è il suo pensiero su questa ricorrenza?

Credo sia importante commemorare l’Olocausto, ma sarebbe stato meglio stabilire una giornata internazionale per commemorare i genocidi, che, sfortunatamente, sono accaduti sia prima che dopo l’Olocausto. In questo modo, ogni comunità può essere sicura che il proprio ‘appuntamento’ e le lezioni universali siano discussi in quel giorno

Intanto, il conflitto Arabo-Israeliano è ancora “la” questione. Una questione drammatica.

Sì, ma non bisogna collegare le due cose. La colonizzazione della Palestina andrebbe discussa e commemorata come una pulizia etnica in corso che può essere fermata per il bene di Ebrei ed Arabi che vivono lì.

Lei è un intellettuale che sta ancora pagando per le sue parole per le sue azioni sull’argomento. Come, ad esempio e in termini diversi, è accaduto a personaggi come lo storico e politologo statunitense Norman Finkelstein, figlio di sopravvissuti ebrei del ghetto di Varsavia e poi del campo di sterminio di Auschwitz, e il giornalista e intellattuale italiano Paolo Barnard, autore, tra gli altri, del libro più completo e autorevole pubblicato in Italia sul terrorismo di Stato anche da parte di Israele. Partendo da ciò, vede qualche cambiamento nel mondo dei grandi media sul racconto del conflitto Arabo-Israeliano?

Nel mondo dei grandi media, no. Li vedo, invece, nella società civile e nei media alternativi. Spero che un giorno il chiaro cambiamento in queste sedi raggiunga i grandi media. E la politica.

Com’è la vita di tutti i giorni di un israeliano lontano da casa?

Beh, provo ad essere lì il più possibile e ad avere forti collegamenti con la società civile, specie con la comunità Palestinese. C’è ancora molto da fare per la causa fuori da Israele.

Esiste secondo lei una soluzione del conflitto? Oppure ritiene che le cose siano talmente peggiorate da considerare ormai tardiva un finale pacifico?

Questo è un brutto momento. Non c’è speranza per la diplomazia e non penso che in Medio Oriente ci sarà un’altra lotta armata. Possiamo sperare che la resistenza popolare e le pressioni dal mondo esterno aiutino un movimento dal basso per fare spazio tra il fiume e vedere più democrazia e normalità per tutti quelli che vivono lì e per i rifugiati espulsi.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli